



CIRILLO

Febbraio 2013
Numero 1

Webzine



LICEO CLASSICO STAT

Un saluto dal Preside
Habemus Liceo Musicale
Soccorriamo la succursale
Cirillo 150

PRIMO NUMERO!



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Tommaso Zarrillo

Un Giornale per il Cirillo

Quando gli alunni mi hanno chiesto di scrivere una nota per il loro giornale on line, sono riandato indietro agli anni in cui come studente adolescente fui coinvolto in attività di promozione giornalistica a livello scolastico prima e a livello sociale dopo. Nella scuola partecipai a diverse esperienze di redazioni di giornalini, che in genere accompagnavano la vita dell'Istituto e rappresentavano le nostre ansie, i nostri sentimenti. Erano gli anni sessanta e mi ricordo che uno dei numeri lo dedicammo allo studente cecoslovacco Jan Palach. Ricordo i giornalini realizzati nell'ambito dei movimenti cattolici, che riportavano le iniziative di solidarietà dei gruppi missionari o di azione cattolica. In uno di questi raccontammo le visite all'Istituto Cottolengo di Ducenta, dove spesso, nei pomeriggi delle Domeniche, facevamo visita a quelle persone ferite nel loro corpo a volte in maniera impressionante.

Quelle dei giornalini sono state le mie migliori esperienze giornalistiche e sociali. Si trascorrevano ore ed ore vicino alle macchine da scrivere o a girare la manovella del ciclostile.

Il ricordo mi è servito per capire se quel gruppo di alunni di un'età compresa tra i quindici e i diciotto anni di questo anno 2013, che si è recato spesso nella Presidenza a chiedermi un articolo e noi ragazzi della stessa età degli anni 65-70 abbiamo qualche cosa in comune oppure siamo radicalmente diversi.

Non sto qui a dimostrare le differenze, che comunque ci sono, né sto a parlare dei bei tempi andati, che poi tanto belli non erano. Una cosa però ci accomuna: l'entusiasmo, il

desiderio di esprimersi, la gioia di realizzare un proprio prodotto.

Come noi degli anni sessanta, così anche questi ragazzi del 2013 cercano lo spazio per un loro impegno.

Perciò non condivido l'idea di quanti pensano che i giovani di oggi siano degli indifferenti. Se a volte ci sfuggono è perché non sempre sappiamo stare dalla loro parte. È vero che bisogna forse negargli un po' di Welfare familiare per responsabilizzarli rispetto a delle situazioni che si trovano a vivere, ma si deve riconoscere che in tutte le loro iniziative ci mettono un entusiasmo ed un impegno, che sono la condizione perché quelle iniziative abbiano buoni risultati.

Il nostro Liceo, che quest'anno celebra 150 anni dalla sua nascita e della sua prestigiosa storia passata e presente, è ricco di risorse giovanili, impegnate in diversi campi della formazione in attività non solo curricolari, ma anche di integrazione e di completamento dei percorsi di base, in iniziative di promozione culturale. Questi stessi giovani in non pochi casi sono autori di storie personali, di articoli di giornali, di racconti, di poesie, di intere opere narrative, molte delle quali saranno ospitate in questo giornale.

Perciò sono convinto che questo gruppo di alunni, che si è raccolto intorno al "Cirillo webzine", farà un'esperienza positiva sia sotto un profilo culturale sia su un piano sociale. Li invito però a metterci tutta la passione, la genuinità dei loro sentimenti, il desiderio di realizzare prodotti personali, la voglia di conoscere una realtà e di comunicarla agli altri.

Soccorriamo la succursale

Un boato notturno.

E così è venuta giù una fetta della succursale del Cirillo. Forse nessuno lo ha sentito, quel boato. Un piccolo terremoto minore, passato inosservato. Un piccolo crollo che nasconde un enorme dramma annunciato: il degrado e la progressiva scomparsa del nostro patrimonio artistico e culturale.

Certo, non ci sono stati rischi per le persone: l'ala occupata dalle aule non è stata interessata dal crollo e la sua agibilità è stata garantita da chi di dovere. L'ala che ha subito il danno è quella della vecchia Scuola Media Parente, della vecchia e cadente Chiesa dello Spirito Santo. A chi interessa?

Ma chi di dovere si preoccupa della sopravvivenza di quel portico cariato, e di quella facciata ferita, della preservazione della nostra Storia? Ha a cuore la sopravvivenza della nostra memoria concreta, quella che reca i segni tangibili del nostro passato?

In questa catastrofe "in miniatura" sembra quasi che il problema delle aule del nostro Istituto passi in secondo piano. Le aule saranno occupate di nuovo, le lezioni riprenderanno, il ritmo scolastico tornerà quello di prima. Ma la saldatura fra passato e presente, quella saldatura che dovrebbe essere auspicabile e fruttuosa fra Storia e Memoria, diventa l'esiziale saldatura fra reliquie del passato e degrado del presente.

E il Liceo Classico, culla della cultura, diventa solo il testimone consapevole ma impotente di una fine annunciata e di un inizio di là da venire, destinato a data da stabilirsi. Cui prodest? Non si sa.

Certamente non a noi, studenti, docenti e operatori della scuola. E certamente non a noi, cittadini di Aversa, che viviamo con la sensazione che nulla ci appartiene. Non il presente. Men che mai il futuro. E nemmeno il nostro stesso passato. (B. C.)

ED ECCO A VOI...

➔ **Liceo Musicale**

“Domenico Cirillo”

Aperte le iscrizioni per le prime classi del Liceo Musicale

**Finalmente Aversa ha
l'Istituto che celebra la sua
storia più gloriosa, quella
che ha dato al mondo della
Musica compositori del
calibro di Domenico
Cimarosa, Niccolò
Jommelli, Gaetano
Andreozzi.**

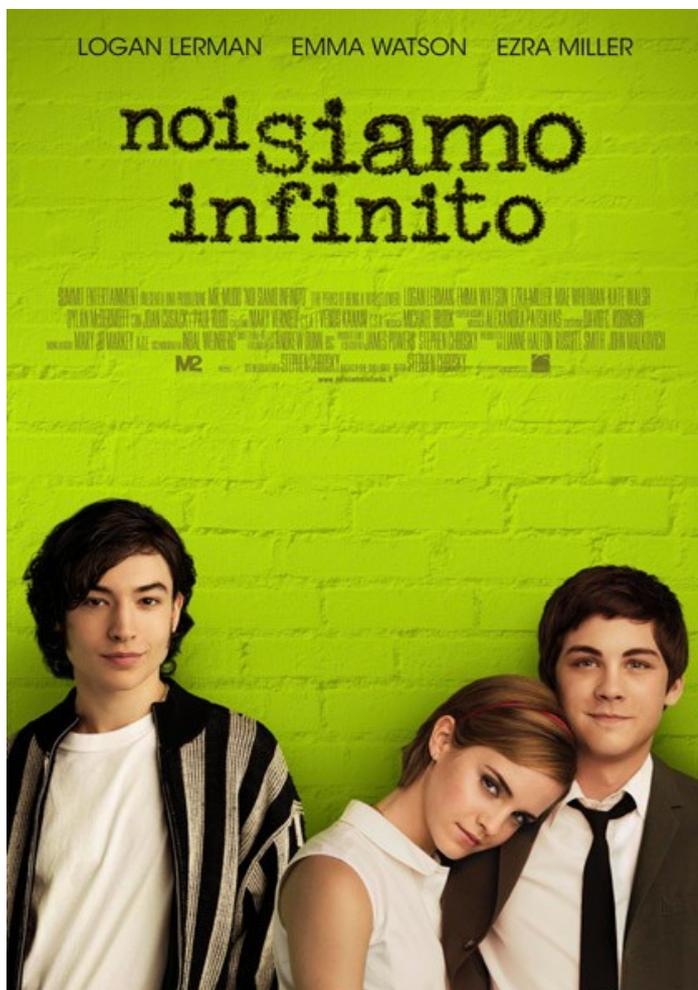


Per informazioni rivolgersi alla Segreteria d'Istituto, che, in occasione delle iscrizioni, riceve tutti i giorni dalle ore 10:30 alle 12:30 e martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 15:00 alle 18:00.

Tel: 0818901236

Noi siamo infinito (*The Perks of Being a Wallflower*) è un romanzo epistolare scritto dal romanziere americano Stephen Chbosky, pubblicato il 1° febbraio 1999 da MTV. La storia è narrata da un adolescente, conosciuto sotto lo pseudonimo di "Charlie", che descrive la sua vita tramite una serie di lettere inviate ad una persona anonima, che non conosce personalmente. La storia esplora temi come l'introversione ed il difficile periodo dell'adolescenza, toccando brevemente anche il tema del consumo di droga e le esperienze di Charlie con questa. Nel corso del racconto si fa riferimento a varie opere di letteratura e cinema, delle quali si discute il significato. La storia si svolge nella periferia di Pittsburgh durante l'anno scolastico 1991-1992, quando Charlie è una matricola del liceo. Charlie è il "wallflower" ("tappezzeria") del titolo: il termine indica un persona timida che, specie durante le feste, resta poggiate al muro. Egli è un pensatore non convenzionale, è timido e impopolare.

Libro breve e con una lettura scorrevole ma allo stesso tempo entusiasmante. Adatto a chiunque voglia leggerlo, partendo dai giovani adolescenti che, come il protagonista della storia, Charlie, svolgono per la prima volta determinate esperienze, sia positive che negative. Ma anche per gli adulti che vogliono rivivere ancora una volta il tutto. Un vero caso letterario capace di commuovere e trattante tematiche anche molto criticate, come la droga, l'omosessualità e il suicidio. (R. Pannullo)



NOI SIAMO INFINITO: Il Film

Proprio il giorno di San Valentino, è uscito il film 'Noi siamo infinito'. Esso è tratto dal romanzo 'Noi siamo infinito, Ragazzo da parete' (titolo originale *The Perks of Being a Wallflower*) di Stephen Chbosky, che qui debutta come regista. La pellicola, come il romanzo, narra di Charlie (Logan Lerman), ragazzo tanto intelligente quanto timido e insicuro, alle prese con l'adolescenza. Un giorno, due ragazzi dell'ultimo anno, la bellissima Sam (Emma Watson) ed il fratellastro Patrick (Ezra Miller), prendono Charlie per mano e lo accompagnano verso nuove esperienze, tipiche della loro età. L'equilibrio precario del ragazzo inizia a sgretolarsi quando i suoi amici lasciano il liceo per andare al college. Ciò lascia palesare una dolorosa verità. 'Noi siamo infinito' è un film che va ad inserirsi subito nella categoria dei migliori film sull'adolescenza.

La maggior parte delle persone che si trovano nella nostra scuola intitolata a Domenico Cirillo non sa neanche chi è, che ruolo ricoprì nelle vicende della nostra Storia e cosa fece per meritarsi la dedica di una statua, d'una biblioteca, d'una scuola media (a Grumo Nevano, sua città natale), di un convitto e di due licei classici (a Bari e, appunto, ad Aversa). Facciamo parlare lui stesso. (P. F. Corvino)

DOMENICO CIRILLO

l'ultima notte

Martedì 29 ottobre 1799, ore 3.40 del mattino. Scrivo queste note sapendo che sono le ultime che mai scriverò. Fra poco mi porteranno nella piazza e mi impiccheranno con Mario Pagano, Ignazio Ciaia e Vincenzo Russo. Scrivo questo perché di me, ma soprattutto della nostra causa, sappiano coloro che verranno. Un giorno saremo considerati martiri della Repubblica Napoletana.

Ricordo ancora i primi anni, quelli della gioventù e dell'università di Napoli dove iniziai a frequentare la società e a battermi per il libero pensiero. Il 2 dicembre del 1759 mi laureai in Medicina e Chirurgia a soli venti anni. L'anno seguente ero già professore di Patologia medica e Botanica all'Università e incominciai a lavorare all'Ospedale degli Incurabili di Napoli.

Nel lontano 1774 ottenni anche la cattedra di Patologia e Materia medica. Andai contro i miei principi e divenni anche medico della Casa Reale. Nel 1777 divenni professore di Medicina Pratica e Teorica. Molti libri pubblicai in campo medico in quei anni fecondi. E nel 1780 divenni Direttore del Museo di Storia Naturale. Ebbi

modo di girare il mondo e vidi L'Inghilterra e la Francia dove si respirava una novità: un leggero soffio di vento portò l'ebbrezza tra i cittadini, l'ebbrezza della repubblica che sfociò nelle violente rivolte della "Rivoluzione francese". Questo fresco vento rafforzò quelle che erano le mie idee da giovane; il vento repubblicano francese tolse l'accumulata polvere da quei miei principi giovanili.

Tornai a Napoli, mi affiliai alla Massoneria e lasciai l'incarico di medico della Casa Reale. Mi dedicai solo alla politica da quel momento in avanti.

Non ebbi paura nell'accettare l'incarico di membro della Commissione Legislativa dell'agognata Repubblica Napoletana. Ma pochi mesi dopo, quando il Re Ferdinando IV di Borbone tornò, la Repubblica non resistette all'impeto del regio esercito. Per quattro mesi fui imprigionato nel Maschio Angioino. Mi chiesero di rinunciare alle mie idee repubblicane e giurare fedeltà alla corona borbonica in cambio della salvezza. Rifiutai.

Ma ora la notte si schiarisce e il sole cresce con il presente che tetro mi assale. Nella vita ho sempre rischiato. Adesso che la morte mi assale ho paura di questa nuova impresa.

Sento i passi delle guardie che mi vengono a prendere. Confido che su queste terre i miei posteri instaureranno la Repubblica, la Democrazia e uno Stato migliore. Forse.

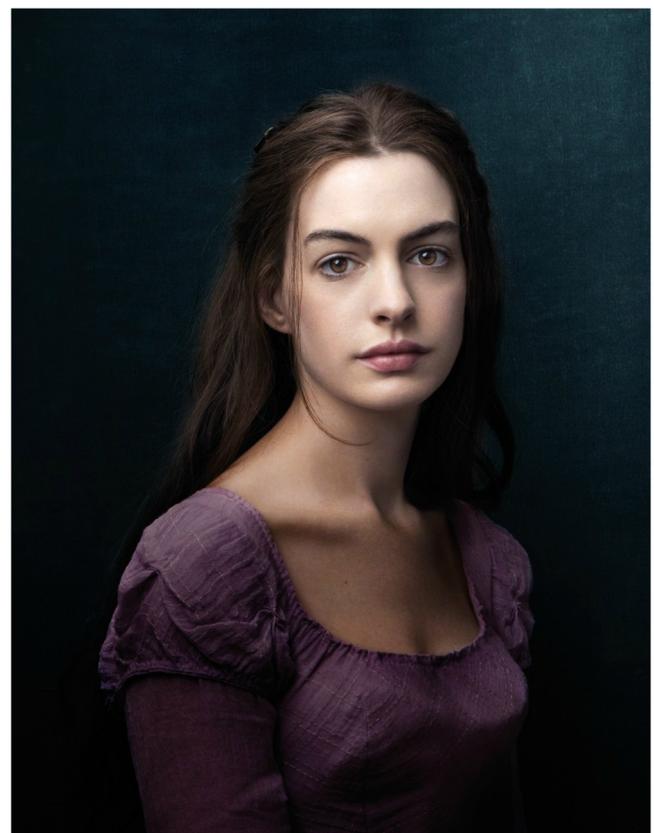
Les Misérables è l'adattamento cinematografico — diretto da Tom Hooper, regista dell'acclamato *Il Discorso del Re* — del musical di Claude-Michel Schönberg e Alain Boublil, tratto a sua volta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo pubblicato nel 1862.

La pellicola è ambientata nella Francia della prima metà dell'Ottocento e il protagonista della storia è Jean Valjean, il quale, appena uscito dalle carceri, cerca di reinserirsi nella società. Utilizzando un falso nome, intraprende la carriera di imprenditore, per poi diventare sindaco di una città francese. Continua, però ad essere perseguitato dall'ispettore Javert, ed è quindi costretto a fuggire un'altra volta, portando con

sé la piccola orfana Cosette, che decide di educare come una figlia. La particolarità del film sta nel fatto che esso è un musical, in cui gli attori non recitano semplicemente ma cantano, conferendo ai dialoghi e all'azione un ritmo che coinvolge il pubblico. Con i suoi abiti sfarzosi e la grande ricostruzione d'epoca, lo spettacolo si presenta ambizioso e affascinante e costituisce un'ottima occasione per riavvicinarsi a un classico della letteratura mondiale firmato Victor Hugo.

Il film, appena uscito, è stato subito candidato a ben otto premi Oscar, infatti viene già considerato come uno dei film in costume meglio riusciti nella storia del cinema. (J. Mariniello)

Victor Hugo (1802-1885) è stato un grande scrittore e drammaturgo ed è considerato il padre del Romanticismo francese. Fra i suoi romanzi più famosi, *Notre Dame de Paris* (1831), che ebbe subito un grande successo; *I Miserabili* (1862); *I Lavoratori del Mare* (1866); e *L'Uomo che Ride* (1869). Una curiosità: il suo cervello è stato oggetto di studio in quanto aveva un volume superiore alla media...





'*Certamen Praenestinum*' di Storia dell'Arte. Esperto prof. Pellegrino, tutor la prof.ssa Sabrina Romano. Si rivolge agli alunni delle classi II e III liceo.

'*Il laboratorio di Scienze*', tutor la prof.ssa Saltarelli. Interessati i ragazzi di V ginnasio.

'*Potenziamento delle competenze matematiche*', tutor la prof.ssa Rozzolino, E' rivolto agli alunni del I liceo.

'*Drammatizzazione di un testo filosofico*'. Testo di Hanna Arendt ('La banalità del male'). Esperto esterno Angelo Maiello, tutor la prof.ssa Ida Rotunno. Interessati i ragazzi delle classi liceali.



progetti POF

(in via di approvazione)

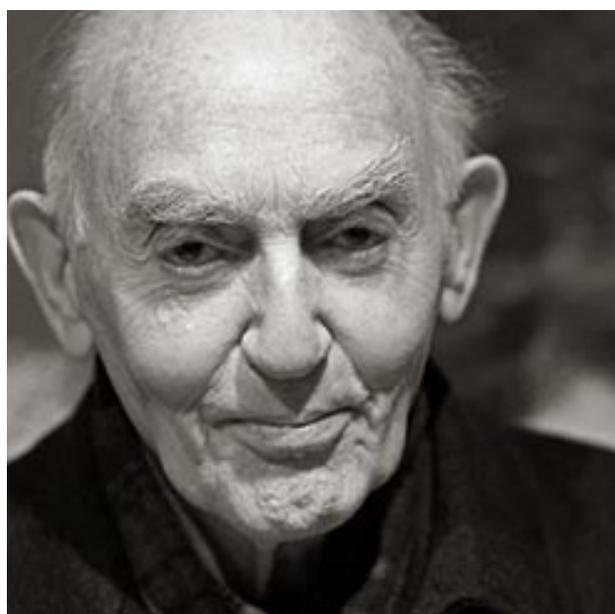
'*Certamen di Greco*'. Tutor prof.ssa Gatto, per gli alunni del Liceo.

'*Progetto Trinity*'. Per gli alunni interessati alla lingua inglese.

150° Anniversario Celebrazioni



Conferenza tenuta venerdì 22 Febbraio presso l'Aula Magna del nostro Liceo.



Kafka nel porticato

Volevo raccontare il mio liceo da un punto di vista esterno, da un punto di vista lontano dalla realtà.

Volevo che a raccontarlo fosse un uomo, ma non un uomo qualunque, qualcuno a cui erano rimaste solo le emozioni, qualcuno che le descrivesse come tangibili: come il bene più grande. Volevo un romantico, un uomo capace di trascinare ciascuno di voi nella sua mente, insomma volevo un pazzo. Ho lasciato che le voci, l'immaginazione e la solitudine fossero padroni di una storia.

Il frastuono della campanella risvegliava la mia mente ogni ora, distogliendo l'attenzione che riservavo ai soffitti alti, o alla forma delle mattonelle. Nelle ore in cui mi era concesso, il cortile diventava per me un vero e proprio teatro in cui gli attori non avevano viso, avevano però una voce che a me arrivava limpida e avevo costruito una storia, un futuro per ognuno di loro. Così avevo trovato un valido sedativo per il mio ossessivo ricordare, attendere, riflettere, ormai accavallavo i miei pensieri con la stessa facilità con cui accavallavo le gambe. Non avevo nulla da perdere e puntai tutto sulla mia inclinazione più forte, il raccontarmi bugie.

Schizofrenico dicono, in realtà il mio è solo un attaccamento ai ricordi, sono un vile che non accetta i castighi della vita, che crede che tutto ciò che ha amato non possa essergli stato strappato così violentemente. Ed ora rido di me che fantastico sulle vite di ragazzini che chiassosamente si fanno spazio nella mia mente. All'inizio quasi non ci badavo, non m'interessava sapere cosa succedesse al di fuori delle mura che io stesso avevo innalzato, ma poi ogni mattino ho cominciato a sentire il rumore dei motorini, le risate allegre qualche volta perfino sgraziate e non ho più potuto far a meno di lasciare correre la mente, di far crollare mattone per mattone le mura.

Sono le 7: 30 del mattino ormai è un po' che sono sveglio, così decido di scendere dal letto, sento il freddo del pavimento sotto piedi, sembra una giornata tranquilla, dalla mia bocca fuoriesce il fumo aspirato che s'imbatte in una gelida aria. Qui non abbiamo voce, i visi sono tutti uguali,

tutti disperati e a volte dimentichiamo di essere uomini... Scendo in cortile, e subito riesco a sentire quelle voci che ora mi sembrano così familiari. Sono capace di distinguerle e di immaginarmi il viso di ognuno di loro. Oggi Valeria, o meglio "Vale", è preoccupata per l'interrogazione di greco, continua a ripetere di non saper nulla, ma gli amici la prendono in giro perché sanno che anche questa volta andrà bene. Spesso nei suoi discorsi intuisco una malinconica visione del passato, come a difendersi da un futuro che le fa paura. L'altro giorno l'ho sentita parlare con un'amica, una

certa Laura la cui voce, che prima di quel momento mi pareva non aver mai sentito, era flebile, sottile e mi lasciò sospeso per un po' tra i miei pensieri. Mi sentii torcere lo stomaco, avrei voluto fare qualcosa per lei, avrei voluto non farla sentire invisibile.

Ormai è da un po' che non sento più il gradevole blaterare di Matteo, e come un padre che non vede il proprio figlio tornare a casa sono ansioso e impaziente. Molte volte sorrido a causa di quel ragazzo, mi ricorda mio fratello. Adoro il modo in cui parla con gli amici, un'elegante mescolanza di parole spesso introdotta da aforismi talvolta forzati di Kafka o Truffaut. Riesco quasi ad immaginarlo mentre, appena laureato con il massimo dei voti alla facoltà di lettere, ansioso, entra in una classe e con voce tremante augura il buongiorno ai suoi nuovi alunni.

Luciano, il suo amico di banco invece, ogni settimana è tormentato dall'amore per una ragazza. In questo periodo stravede per la ragazza nuova della 3L, dice che i suoi capelli e la sua bocca rossa lo fanno impazzire e che presto le chie-



derà di uscire. Invidio la facilità con cui i diciassetenni s'innamorano, l'accuratezza con cui descrivono il fascino di una donna, la capacità che hanno di aggrapparsi ad ogni gesto.

Io non ne sono più capace, e mentre vivo per lo più di ricordi ed immaginazione soffoco i miei pensieri tra un'emicrania e gli antipsicotici. I primi giorni in cui ero qui e sentivo il freddo penetrare sotto il cappotto, non avrei mai immaginato che mi avrebbero salvato proprie le mie voci.

Qui, nella mia stanza nuda, spogliata da ogni pretesa, da ogni fantasia, mi lascio cullare dall'angoscia che mi brucia nel petto e che ormai è divenuta parte di me. La sento riaffiorare piano e con la mente ritorno alle confortevoli voci: forse non è tutto così silenzioso basta saper ascoltare. Ascoltare la voce flebile che emerge dalla mia coscienza, e prendere atto che qui tutto ciò che rimane è te stesso; ricordare ciò che eri e cercare di non diventare nessun altro.

Fermarmi, annullarmi è un ozio che non posso permettermi perché l'unico filo che ricuce la mia persona è la consapevolezza di non esser matto. All'inizio ricordo di aver avuto un diario, ma poi mi resi conto che le mie stesse parole non rimanevano solo mie, che i miei pensieri erano patrimonio di persone che non possono comprenderle. Ho deciso che la mia storia dovesse essere esclusivamente mia, perché sarei stato l'unico in grado di capirle realmente.

Mi impegno ogni giorno affinché le voci rivivano in ogni parola. Le stesse voci, che mi hanno reso agli occhi degli altri solo uno scarto della società, ora fan sì che la mia mente rimanga sana. Ma se ti trattano come un pazzo quanto tempo passa prima di diventarlo realmente?

Mi addormentai con questo pensiero che come un carillon suonava senza mai fermarsi nella mia testa, cercavo di ricordare la mia vita prima di essere un internato, e avendo l'impressione di dimorare in una di quelle sfere di vetro con la neve finta, chiusi gli occhi di scatto per cercare di catturare quel preciso istante, aspettai con pazienza che anche quella notte Morfeo facesse il suo gioco.

Stavolta un frastuono differente mi portò a sollevare le palpebre, una voce candida da lontano mi esortava a fare in fretta, continuava a ripetermi di essere in ritardo, di dover andare al lavoro, e così avendo ancora la sensazione di trovarmi in quella stanza fredda, di essere ancora nudo,

completamente spogliato da ogni mia pretesa, aprii gli occhi. Mi sembrò di vivere in un ricordo, ma nonostante questa percezione confusa delle cose mi sentii in un ambiente familiare, sicuro. Intravidi la figura di una donna sull'uscio della porta con in mano una tazzina, mi domandava con voce preoccupata e flebile se quella mattina avevo qualcosa che non andasse, se ero malato; con fare gentile le risposi di no e sul mio viso prese forma in pochi secondi una smorfia simile ad un sorriso. Mi bastò poco, la voce di mia moglie, per ritornare alla mia vita. Avevo sognato tutto, avevo creduto ed ero diventato un internato, un professore per una notte si era tramutato in uno schizofrenico. Con il cuore ancora impazzito, la bocca asciutta e il fiato corto socchiusi gli occhi per un po' fin quando non sentii il mio animo tranquillizzarsi.

Mi guardai le mani, e la luce riflessa della mia fede al dito mi abbagliò, esaminai il mio viso allo specchio come per riconoscermi, guardai fuori dalla finestra ammirando il cielo, le nuvole, le strade, le automobili, gli edifici, ancora una volta sorrisi, non vi furono mai più nella mia vita mattinate belle come quella.

L'orologio segnava le sette e quarantatré e mi affrettai a prepararmi.

Uscii di casa e andai a scuola, un edificio antico, su due ordini, con finestre in facciata e un grande ingresso il quale dà su una piazzetta che sembra uscire fuori dal fitto tessuto viario del centro storico: confina a sinistra con una chiesa francescana sconosciuta e a destra proprio con l'OPG di Aversa.

Entrando il vocio mi rallegrò e consolò al tempo stesso, in classe guardai i miei alunni uno per uno e avvertii quanto erano importanti per me, durante la lezione mi accorsi che le loro domande, il loro interesse, la loro curiosità, alimentavano le mie più profonde beatitudini.

Io traevo da loro, e loro derivavano da me; intesi che nulla avrebbe potuto aiutarmi e riportarmi alla realtà come le loro voci, come i miei ragazzi, così come sognai la notte scorsa. Da quel giorno ogni mattino guardo il liceo con occhi differenti, con gli occhi di un uomo un po' folle che ha saputo riconoscersi nello sguardo e nelle parole di ogni adolescente - confuso, spensierato, malinconico, ameno, brillante, sfuggente, ridente che sia. (*Rosalinda Ascolese*)

L'ASSEMBLEA DI FEBBRAIO

Svoltasi, come tradizione, il 14 del mese, l'assemblea degli studenti di febbraio è stata abbastanza breve. Fulcro dell'assemblea, come poteva prevedersi, è stata la discussione riguardo il crollo di parte della struttura adiacente alla sede Succursale, verificatosi durante la mattina di lunedì 4. Per l'impossibilità di svolgere la normale attività didattica, a causa dei lavori per la sicurezza, il Dirigente Scolastico è stato obbligato ad organizzare la rotazione mattutina, durata circa due settimane. Infatti, durante l'assemblea, è stato comunicato dai Rappresentanti degli studenti, che avevano partecipato il giorno precedente al Consiglio d'Istituto, che le rotazioni sarebbero state interrotte e che durante i giorni di attesa al termine dei lavori, sarebbero state organizzate visite guidate di mezza giornata,

in modo da liberare aule per gli alunni "sfrattati" dalla succursale. I Rappresentanti hanno infine confermato che la struttura della succursale è stata dichiarata agibile dalle autorità e che mercoledì 20 sarebbero state riprese le regolari lezioni. L'assemblea, durata molto poco, è stata sciolta, con lo scontento di tutti gli alunni, che solo per poco hanno assaporato la piacevole sensazione di ruotare e quindi "riposarsi", e soprattutto di coloro che dovranno tornare in succursale, in una situazione non esattamente ideale.

[aggiornamento] Decisi i doppi turni mattutini e pomeridiani a partire da lunedì 25 febbraio e per quindici giorni, per il prolungarsi dei lavori alla Succursale. (P. Cipullo)

CIRILLO WEBZINE - N. 1 Febbraio 2013

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Luigi Della Gala, Jolette D'Onofrio, Diego Corrado, Pier Ferdinando Corvino

Rubriche Jole Mariniello (Cinema), Giusy Martino (Musica), Rosa Pannullo (Libri), Paolo Cipullo (Assemblee e Sport) **Fotografie** Matteo Sorrentino **Grafica** Rosa Pannullo, Carmine D'Angelo, Vincenzo Capone